

comunità

TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

S. MARTINO

La nebbia agl'irti colli
piovigginando sale,
e sotto il maestrale
urla e biancheggia
il mar;

ma per le vie
del borgo
dal ribollir de' tini
va l'aspro odor
de i vini
l'anime a rallegrar.

Gira su' ceppi accesi
lo spiedo scoppiettando:
sta il cacciatore
fischiando
sull'uscio a rimirar

tra le rossastre nubi
stormi d'uccelli neri,
com'esuli pensieri,
nel vespero migrar.

(Giosuè Carducci)



Novembre 2019



MONACI NELLA CITTÀ

Le varie vocazioni hanno la stessa importanza davanti a Dio. E sono una ricchezza, perché si integrano e si richiamano vicendevolmente, quasi un puzzle per un volto di umanità compiuto. Evidenziando ciascuna un brano di vita importante per tutti. Il 21 novembre si ricordano i monaci e le monache di clausura, che ricordano a tutti il primato di Dio nella vita e la chiamata ad orientarla a Lui, unico che può dare senso vero, speranza certa e orizzonte alto alla vita. Propongono a tutti, con la loro vocazione, la necessità di crearsi qualche spazio di silenzio e di preghiera dentro il cammino e il trambusto della vita. Per non essere travolti dai pur doverosi impegni quotidiani, dentro la casa e nella società. Farsi degli angoli monastici per vivere bene gli spazi di relazione.

Nell'Attesa: Dio si consegna a noi

INVITO ALLA MESSA QUOTIDIANA

Preghiamo per chi lavora, studia, soffre,
spera celebriamo alle ore 7,30 – 16 – 18

Invito al canto del Vespro

ogni sabato alle ore 17,50.

PER ANZIANI SANI E AMMALATI

Ritiro in preparazione al s. Natale

sabato 14 dicembre ore 14,30

al Centro pastorale s. Margherita:

- Riflessione
- Celebrazione della Penitenza
- s. Messa festività del sabato

CATECHESI DEL BUON PASTORE

Per i bambini da 3 a 5 anni

Anno dell'alfabeto

1^a elementare

domenica 1 - 8 - 15 - 22 dicembre

dalle ore 9,45 alle ore 11 - in oratorio

INCONTRI PER GIOVANI E ADULTI

(vedi percorso in ultima pagina)

Per chi non può partecipare di sera

Martedì 3 - 10 - 17 alle ore 15

in chiesa parrocchiale

AL CULMINE DELL'AVVENTO

La notte che si illumina

Sabato 21 dalle ore 20,45 alle 22,30

arte, musica, canto, preghiera

nelle parrocchie del vicariato

Veglia del Natale e s. Messa

Lunedì 24 alle ore 23,15

(non si celebra alle ore 18,30)

IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

Celebrazione personale

- **ogni venerdì**
dalle ore 16 alle ore 17,30
- **ogni sabato** dalle ore 10 alle ore 11,30
e dalle ore 17 alle ore 18
- **lunedì 23 dicembre**
dalle ore 15 alle ore 19
- **martedì 24 dicembre**
dalle ore 9 alle ore 12
e dalle ore 15 alle ore 19

Celebrazione comunitaria

Lunedì 16 dicembre alle ore 20,45
(adolescenti e giovani)

Giovedì 19 dicembre alle ore 16 e
alle ore 20,45 (per tutti)



CENACOLI NELLE CASE

**Famiglie o gruppi attorno
alla Parola di Dio**

Il prossimo incontro sarà
giovedì 5 dicembre,
giorno della adorazione eucaristica
dalle ore 8 alle 18.

(Scheda per incontro in sagrestia
o sul sito parrocchiale)

Alcuni gruppi sono già costituiti,
altri possono formarsi.

Alcuni si raccolgono nella propria famiglia.

Attorno al mantello di s. Martino ci siamo raccolti, anzi al termine della messa solenne nel giorno del patrono il mantello ci ha avvolti e ricoperti. I simboli hanno pur sempre una loro valenza e un loro linguaggio, se accolti con umiltà e semplicità. E la preghiera che ha accompagnato questo gesto lo ha caratterizzato, superando il semplice aspetto folkloristico che ad alcuni potrebbe far storcere il naso, come si usa dire.

E così siamo stati richiamati al 'mantello condiviso'. Quello della solidarietà testimoniata dal santo e insieme quello della consegna, che fa da filo rosso al nostro disegno pastorale di questo anno. A ricordare il compito e la responsabilità che competono a ciascuno per quanto ha ricevuto nel cammino della vita e della fede, così da non disperderlo o abbandonarlo. E insieme compito e responsabilità nei riguardi di quanto ciascuno è chiamato a donare, a trasmettere alle nuove generazioni e a tutti i cercatori di verità. Perché godano di una vita sensata e abbondante, irrorata dal Vangelo, una vita che non giri a vuoto o, peggio, non finisca nel fosso della banalità o del disastro. La trasmissione della fede, la quale non è altro dalla vita, ma che illumina la vita, la riscalda, aiuta ad interpretarla con il soffio di saggezza divina, che è dono dello Spirito di Gesù Risorto.

Questo compito e questa responsabilità gravano in modo dolce e forte sulle spalle dei genitori, primi educatori, nelle case anzitutto e nelle relazioni familiari. La famiglia resta il luogo principe della 'trasmissione', per cui si è chiamati ad essere 'passatori - *passseurs*' di quanto è necessario consegnare alla zaino dei figli e dei nipoti per il loro cammino di vita.

Non minore responsabilità grava su quanti, nei gruppi e nelle associazioni, nelle istituzioni sociali e politiche, hanno il compito di fornire esempi e strumenti per formare persone pensanti e mature, dal cuore generoso e dalla mente aperta, appassionandole a valori forti, oltre ogni visione individualistica, istintuale e consumistica della vita.

È quanto si è cercato di evidenziare nelle note offerte sul questo Notiziario in settembre e ottobre; (qualcuno ha la buona abitudine, oltre che di leggere, anche di conservare e rileggere questo nostro strumento parrocchiale di informazione e formazio-

CUSTODIRE IL FUOCO RISCALDARE L'UMANO



ne, non abbandonandolo in modo frettoloso).

Ci resta da sottolineare come la Chiesa, la comunità cristiana che è radicata in un territorio, abbia questo stesso compito e questa stessa responsabilità, certo con motivazioni e modalità proprie e orientando secondo il Vangelo anche il compito e la responsabilità di famiglie, gruppi intermedi e istituzioni. Proprio perché la Chiesa è per gli uomini, opera nella società degli uomini nella luce del Regno di Dio. Ha a cuore la sorte umana, secondo la missione affidatale da Gesù Cristo. Che incoraggia e ordina: *andate e fate risuonare la mia Parola di vita e di salvezza!* La Chiesa chiamata ad essere 'sale e luce', inviata ad animare la storia

perché sia storia 'sacra', storia di salvezza, cioè di vita piena e dignitosa per tutti, secondo il disegno di Dio. Nello spirito di una fraternità a raggio universale, nell'edificazione della giustizia e della pace.

Chiesa attenta ai segni dei tempi, così fortemente segnata da un mutamento epocale, che chiedono linguaggio e proposte adeguate, perché il Vangelo sia percepito e quindi fors'anche accolto come messaggio e forza di uno stile di umanità a misura delle attese e delle speranze che abitano ogni persona.

Potremmo allora riassumere la missione della Chiesa in questi tempi nell'impegno di '*custodire il fuoco*'. Nei tempi antichi a persone qualificate di una tribù o di un popolo era affidato il compito di custodire e tenere alimentato il fuoco, perché non si spegnesse mai.

Tra di noi, nella chiesa è affidato a tutti il compito di tener vivo il fuoco del Vangelo e della fede in Gesù Cristo. Alimentandolo con la 'legna' buona della Parola di Dio, della Preghiera e dei Sacramenti. Perché riscaldi la vita personale e comunitaria, orientandola in modo bello e sicuro. E ben custodito e alimentato, possa essere offerto a tutti come luce che illumina il sentiero. Dono prezioso e indispensabile, a tutela di una vita e di una storia affrancate dal freddo della superficialità e della insignificanza e non imbrigliata nel buio del male, della sfiducia e della stessa morte. Annuncio di una rinnovata Pentecoste.

Un fuoco custodito e consegnato. *Per riscaldare l'umano.*

don Leone, parroco



IL MANTELLO CONSEGNATO

IL SIGNORE CAMMINA CON TE

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Questa rubrica unisce le parole alle immagini, com'è ormai tradizione. Cambia, però, l'argomento che si lega stavolta al tema dell'anno pastorale ed è in sintonia con le riflessioni che fanno da trama ai "cenacoli familiari", incontri mensili nelle case. Parleremo della "consegna", in controluce al "mantello consegnato" e lasciandoci accompagnare da alcune pagine bibliche.

“**M**osè andò e rivolse ancora queste parole a tutto Israele. Disse loro: «Io oggi ho centovent'anni; non posso più andare e venire; inoltre il Signore mi ha detto: Tu non passerai questo Giordano. (...); quanto a Giosuè, egli passerà alla tua testa, come il Signore ha detto. Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate, perché il Signore tuo Dio cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà». (Deuteronomio. Cap. 31)

È passato molto tempo dallo scorso numero, quando ci trovavamo ancora nel magnifico giardino, col Signore a nostro fianco. E in questo tempo sono successe molte cose: Adamo ed Eva hanno perso il diritto a vivere nell'Eden – e noi con loro – i loro discendenti hanno popolato la

terra, il popolo d'Israele si è confrontato con altri popoli, spesso ha dimenticato il suo Signore. Che ad un certo punto ha deciso di fare piazza pulita, salvando solo un uomo giusto, Noè, e la sua famiglia. E con loro, una coppia di ogni specie di animali, per ricominciare.

Poi arriviamo al periodo della schiavitù in Egitto e a Mosè, che su indicazione del Signore, guiderà il suo popolo fuori dalla terra dei faraoni. La “dura cervice” del popolo farà sì che il viaggio verso la terra promessa duri oltre 40 anni e in questo tempo più volte il popolo si allontani dal suo Dio.

Alla fine, però, la carovana arriva in vista della terra “nella quale scorre latte e miele”.

4



Luca Signorelli e Bartolomeo della Gatta, “Testamento e morte di Mosè”, Roma, Cappella Sistina, 1482 (350x572 cm).

Con la meta tanto attesa proprio lì, al di là dal fiume, Dio annuncia a Mosè che, a causa delle sue colpe, non potrà entrare nella nuova terra: possiamo certo immaginare il dolore di Mosè...

Serve così una nuova guida, al popolo del Signore, ed ecco che Dio indica Giosuè.

Figlio di Nun, della tribù di Efraim, nato in Egitto al tempo della schiavitù, si chiamava Osea. Esce dal paese col suo popolo al seguito di Mosè e diventa un comandante militare durante gli attacchi dei nemici.

Sta sempre accanto a Mosè, tanto da accompagnarlo per un tratto sul monte Sinai, dove riceverà le tavole della legge. Inviato da Mosè, con altri, a perlustrare Canaan, in questa occasione assume il nome di Giosuè, in ebraico Yehosua, cioè "Dio è salvezza".

“Il Signore disse a Mosè: «Ecco, il giorno della tua morte è vicino; chiama Giosuè e presentatevi nella tenda del convegno, perché io gli comunichi i miei ordini». Mosè e Giosuè dunque andarono a presentarsi nella tenda del convegno. Il Signore apparve nella tenda in una colonna di nube e la colonna di nube stette all'ingresso della tenda”.

Mosè chiede a Giosuè di accompagnarlo sul monte Nebo, e prima di morire gli affida il proprio bastone, il “bastone del comando” con il quale ha compiuto, per ordine di Dio, tanti prodigi. Aveva in mano quel bastone, quando Dio gli apparve in un roveto che bruciava senza consumarsi: e Dio lo trasformò per un attimo in serpente, per poi ridargli la forma originaria. Con quel bastone Mosè tramutò l'acqua in sangue, separò le acque del mare per far passare il suo popolo, fece scaturire acqua dalla roccia, salvò gli israeliti dai morsi dei serpenti, aiutò Giosuè a sconfiggere in battaglia i nemici; appoggiandosi a quel bastone, Mosè era salito sul Sinai per ricevere le tavole della Legge. Mosè affidò a Giosuè non solo quel bastone, che era il simbolo della vicinanza continua di Dio, ma soprattutto gli affidò il popolo d'Israele. Ogni donna, uomo e bambino. Perché li accompagnasse nella terra di Canaan, realizzando la promessa del Signore. È una “consegna” straordinaria e dolorosa: il vecchio condottiero si ferma al confine, non può entrare a Canaan. Ma sa che il suo popolo vi entrerà, e spera che in quella nuova terra possa trovare pace. Dopo la morte di Mosè, Giosuè scenderà dal monte, alzerà il bastone, segno del compito affidatogli e guiderà il suo popolo. Con l'aiuto di Dio. Ancora oggi i popoli vengono affidati. Però oggi è diverso: non è il più il Signore che designa i responsabili, ma è lo stesso popolo che li sceglie. Ma rimane, oggi come ieri, a tutti i livelli, la responsabilità del “prendersi carico”, del “prendersi cura”. Chi ha un incarico così importante e alto, deve sempre mettere le persone al primo posto, deve operare per il bene di ciascuna e per il bene comune, alla luce di valori alti. Gli eletti devono porsi come esempio di onestà intellettuale e morale, di eleganza di stile, di rispetto e di ascolto, di scelte pensate e condivise. Un compito difficile, spesso arduo, che non può essere improvvisato, proprio come è accaduto a Giosuè alla scuola di Mosè. Soprattutto in questi nostri tempi davvero complicati.



L'affresco che illustra questo pezzo, del 1482, si intitola “Testamento e morte di Mosè” ed è parte della decorazione della fascia mediana della Cappella Sistina in

Vaticano. Il poco tempo a disposizione per la visita della Cappella e la magnificenza dell'opera di Michelangelo fanno sì che non ci si soffermi molto sugli altri affreschi, ed è un peccato...

Questo è attribuito a Luca Signorelli e Bartolomeo della Gatta, che vi hanno lavorato insieme. Raffigura diversi momenti degli ultimi giorni di Mosè, che appare sempre vestito con una tunica dorata e un mantello verde. La scena è divisa nettamente in due parti: in quella superiore, in alto, vediamo un angelo che mostra a Mosè Canaan, che però non potrà raggiungere; poco sotto, si nota Mosè che scende dal monte. In basso, a destra, Mosè è seduto su una roccia e dice al suo popolo quello che il Signore gli ha profetizzato; ai suoi piedi, l'Arca con le Tavole della Legge e il vaso della manna. Attorno a lui si accalca tutto il popolo.

A sinistra vediamo Mosè che consegna a Giosuè il bastone, prima di salire sul Nebo. Giosuè è in ginocchio davanti a Mosè, accoglie il bastone dalle sue mani e pare guardare tutte quelle persone che dipendono ora da lui.

In alto, a sinistra, vediamo il corpo di Mosè, nudo, disteso sul sudario: accanto a lui ci sono il suo successore e molte persone dolenti: i suoi lo piangeranno per 30 giorni. Ma poi l'emozione e la gioia per essere così vicini alla meta li spingeranno a partire subito, seguendo Giosuè.



Luca Signorelli (Luca d'Egidio di Ventura, Cortona, 1450-1523), è considerato tra i maggiori interpreti dell'arte rinascimentale. Studiò presso Piero della Francesca e operò nel centro Italia. Eletto nel Consiglio dei Diciotto, ricoprì numerosi incarichi pubblici in Cortona.

Le prime opere certe di Signorelli mostrano già una capacità maturata, pienamente consapevole dei propri mezzi espressivi, che già hanno superato la lezione di Piero, assimilandola e rielaborandola in qualcosa di nuovo. Intorno ai trent'anni si sposta a Roma al seguito del Perugino, incaricato di decorare il registro mediano della grande sala, e vi rimarrà anche dopo la partenza del maestro. L'esperienza di Roma e il contatto con gli artisti che vi lavoravano consentono all'arte di Signorelli di raggiungere una qualità altissima.

Tra il 1499 e il 1502 lavora a quella che è forse la sua opera più conosciuta: la decorazione della Cappella di san Brizio nel duomo di Orvieto. Continua a lavorare nel centro Italia, lasciando capolavori indiscussi.

Da Arezzo, dopo aver passato le consegne al giovane Raffaello, torna a Cortona dove, poco tempo dopo, muore cadendo da un ponteggio.

Bartolomeo della Gatta (Pietro di Antonio Dei, Firenze 1448- Arezzo 1502) è un religioso, pittore, miniatore e architetto. Figlio di un orafo, venne iscritto dal padre alla corporazione dei maestri orafi fiorentini a soli cinque anni. Frequenta poi la bottega del Verrocchio dove conosce i più grandi artisti dell'epoca (Botticelli, Leonardo, Perugino e Signorelli). Durante i soggiorni ad Arezzo e Urbino, conosce Piero della Francesca e Bramante. Dopo aver preso i voti tra i camaldolesi, sarà abate a San Clemente. Lavora negli stessi luoghi di Signorelli e la loro collaborazione più importante è proprio la decorazione del registro mediano della Cappella Sistina.

LA STORIA CONTINUA

di Loretta Crema

6

Vorrei portare il lettore a fare un viaggetto nel tempo, girare le lancette dell'orologio della vita al contrario, non troppo lontano, diciamo, fino ad una trentina di anni fa. Per fotografare la situazione del periodo, a beneficio di quanti non c'erano ancora e di coloro che, per gli avvenimenti della vita, hanno magari scordato o, più semplicemente, lasciato andare la storia per la sua strada. Ci si trova quindi verso a fine degli anni ottanta. Lasciati alle spalle gli anni dell'austerità, già dall'inizio del decennio si cominciava a vivere un periodo fiorente di riqualificazione del territorio e delle strutture, sia pubbliche che private. Il paese iniziava a cambiare volto, si ingrandiva ed aumentavano gli abitanti, nuove persone che trovano in Torre Boldone un luogo ideale per abitare a due passi dalla città. Si cominciava però a parlare anche del paese come zona dormitorio, dove la gente abita ma spesso non vive il territorio. Sarebbe potuto essere un pericolo reale, ma la volontà sociale, la creatività e il senso di appartenenza, sfaterà nel tempo questo rischio. Una evidenza sociale era però presente. Il passaggio da una condizione prevalentemente contadina ad uno status più legato ad un'economia industriale e dei servizi, aveva portato le persone a vivere in un contesto maggiormente individualistico. Non c'era quasi più terra da coltivare e con il sorgere di tanti condomini, erano pochi coloro che si potevano permettere, ad esempio, un orto o un giardino da coltivare, così da impiegare proficuamente il tempo libero. Soprattutto la situazione era evidente per coloro che raggiunta l'età della pensione si trovavano a non avere più nulla da fare. Interessante fu allora l'intuizione di alcune persone, che fotografata la situazione, sfoderarono spirito di iniziativa e volontà di fare, cercando di aggregare e di rendere sostenibile questa fascia di utenza. È così che il 7 luglio 1989, nacque il Centro Diurno Anziani che si incontrava nei locali presi in affitto nel complesso dell'attuale Casa del Fondatore delle Suore delle Poverelle del Beato Palazzolo. Il Centro si

proponeva due principali obiettivi: favorire il rapporto di comunicazione interpersonale e nel contempo promuovere scelte adeguate e soddisfacenti per l'occupazione del tempo libero, secondo le diverse esigenze, sia a livello ricreativo che culturale. Potevano essere soci dell'associazione i residenti a Torre Boldone di età superiore a 55 anni o di 50 anni se titolari di pensione. Mi vien fatto di pensare a quanto sia cambiata, in pochi decenni, la situazione sociale anche in tema di pensionamenti e di definizione di età anziana, ma questa è un'altra storia. Al tempo il comitato di gestione era costituito da sette membri eletti dai soci e da due membri eletti dal Consiglio comunale. Nel marzo del 1996, con l'inaugurazione del Centro Polivalente, la sede dell'associazione venne trasferita in Piazza del Bersagliere, in locali più moderni, maggiormente consoni allo svolgimento di attività e adeguati ad accogliere il crescente numero di associati. Il 27 ottobre 2001 il Centro Diurno Anziani approvava il nuovo statuto e cambiava la sua titolazione. Il Direttivo che si riunì in quella occasione doveva scegliere una nuova ragione sociale, ci fu un certo ripensamento tra i soci, l'allora presidente Martino Rodigari e il Sindaco signora Colleoni. Occorreva trovare una denominazione che potesse essere significativa ed al tempo stesso di impatto. Fu proprio l'associazione del nome del presidente con il nostro santo Patrono, che portò simpaticamente ad optare per quella che è divenuta l'Associazione San Martino, con buona pace e soddisfazione per tutti. Il nuovo statuto dice che l'Associazione è apolitica, rispettosa del pluralismo, della libertà di razza, di opinione e di religione, onde salvaguardare l'autonomia per svolgere una vera funzione sociale nei principi stabilita dalla Costituzione della Repubblica Italiana. Cosicché possono essere soci tutti coloro che ne fanno richiesta, basta che abbiano compiuto la maggiore età, indipendentemente dalla località di residenza. Il comitato di gestione viene integralmente eletto dai soci.



Inaugurazione del Centro Diurno per Anziani nel complesso "Palazzolo", 1985.



Il presidente Martino Rodigari...in servizio.



Il 5 aprile 1997, viene inaugurato il nuovo Centro diurno per Anziani.

Ora l'Associazione, per tenere fede agli obiettivi che si era prefissata nel lontano 1989, apre la sala bar tutti i giorni dalle 14 alle 18,30. Propone il ballo tutti i martedì, apre il bocciodromo tutti i giorni dalle 14 alle 18,30, tre giorni la settimana ospita il gioco della tombola e tiene puliti gli spazi comuni del Centro Polivalente. Recentemente si è allargata ad altre realtà presenti sul territorio, come il tesseramento dei ragazzi dello S.F.A. (Servizio di Formazione all'Autonomia dedicata ai giovani disabili), che il martedì pomeriggio accedono al gioco delle bocce, coadiuvati dai loro animatori. Nel corso dell'attività annuale sono previste tre settimane dell'anziano, dove si svolgono gare di bocce e di carte con relative premiazioni, conferenze di vario genere sui temi sociali del momento e con il concerto di musica lirica che le conclude. Per terminare poi a dicembre con la gita sociale ed il pranzo di Natale. Tutte queste attività vengono realizzate grazie agli sforzi dei volontari che operano gratuitamente nei vari ambiti di attività del Centro e per il buon funzionamento del Centro. Tenendo conto che dei più di 600 iscritti, tutti in possesso di tessera ANCeSCAO che garantisce la copertura assicurativa, i volontari sono circa 30 e che per assolvere ai compiti prefissati sono necessarie almeno 150 ore di presenza/attività alla settimana. L'Associazione si autofinanzia quasi esclusivamente con i proventi delle consumazioni presso il bar, che le consentono di ottemperare alle spese di affitto e delle utenze di servizio, nonché delle spese di gestione del centro stesso. Negli anni l'Associazione si è fatta promotrice di aiuti economici verso altri enti e gruppi presenti sul territorio, elargendo sussidi in favore dell'associazione Il Volto, il gruppo Ti Ascolto, l'oratorio, la parrocchia, l'Associazione Infanzia e Incontri ecc.

Negli ultimi tempi l'associazione si sta interrogando come essere maggiormente vicina alle realtà degli anziani e sta valutando iniziative idonee a costruire una

rete per incontrare fragilità, solitudine e solidarietà per promuovere l'autonomia individuale e comunitaria. Allo scopo sta guardando oltre i confini spaziali e temporali dell'associazione stessa, per andare oltre i meri momenti ludici e interessare ed interessarsi delle esigenze globali della persona. Un'apertura generazionale che interessi ed interscambi con età diverse, potrebbe essere un cammino futuro da percorrere, interessante sia sotto il profilo materiale che culturale. Perché i soci del Centro hanno, nella maggior parte dei casi, la necessità di scaricare tensioni che spesso si generano in famiglia o di trovare ascolto e compagnia per fronteggiare la solitudine, che l'apertura di mente e cuore per accogliere altre e diverse realtà può favorire. Questa visione ha portato l'Associazione a raggiungere il traguardo dei trenta anni di vita, nonostante gli inevitabili momenti di crisi, che con buona volontà e voglia di fare sono sempre stati superati. Grazie anche e soprattutto alle persone che negli anni si sono avvicinate alla guida dell'associazione e che tanti di loro hanno raggiunto la casa del Padre, lasciando però un'impronta indelebile e un esempio da seguire. Come possiamo non ricordare agli inizi Barcella, la mitica Maria onnipresente e disponibile, Martino tanto attento a tutti e prezioso nel servizio, Emilio con la sua discrezione, Angelo sollecito e propositivo. L'associazione, nel celebrare il suo trentesimo compleanno, ha voluto ricordare anche tutti loro e condividere con la comunità un giorno di festa che si è tenuto lo scorso 9 novembre. Un momento di incontro con le autorità del territorio, di intrattenimento, divertimento e condivisione, a cui è seguita anche l'inaugurazione della sede del gruppo 'Il cerchietto'. All'insegna del motto "*Ciò che non si rigenera, degenera*", a ricordare che ogni persona è nello stesso tempo corpo, mente e relazione, quindi capace ad ogni età e in ogni tempo a sviluppare atteggiamenti, idee ed emozioni per generare nuovi frutti.

IL VIVAIO DELL'AZIONE CATTOLICA

Rubrica a cura di don Tarcisio Cornolti

Nata dall'intuizione di due giovani appassionati per la causa di Gesù e della sua Chiesa, diffusa alle sue origini nell'ambito della gioventù maschile, l'Azione Cattolica allargò man mano la sua attenzione, quasi per una evoluzione naturale, all'ambito femminile e alle altre fasce di età, ragazze e ragazzi compresi. Così nel 1924, nasce la sezione aspiranti, che diventa scuola di formazione cattolica e all'apostolato laicale; con lo scopo di *"cavare dal bambino il fanciullo perfetto, dal fanciullo l'adolescente perfetto, dall'adolescente il giovane perfetto, dal giovane l'uomo perfetto; sempre intendendo per perfezione lo sviluppo pieno, normale, vigoroso, lieto, cosciente delle doti naturali del soggetto nella delicata e stupenda fusione degli aiuti e delle esigenze che la nostra religione, esattamente concepita e sapientemente praticata, innesta nella vita umana"*. Parole impegnative, queste di Pio XII, che dicono bene la finalità dell'attenzione all'età evolutiva da parte dell'Azione Cattolica.

L'adesione all'associazione in questa fascia di età coinvolgeva la quasi totalità di ragazzi e ragazze, distinti in vari gruppi in base all'età: piccolissime, beniamine e aspiranti per il settore femminile; aspiranti minori (o fiamme bianche), aspiranti maggiori (o fiamme rosse) e pre ju (*cioè prima dei giovani*, o fiamme verdi) per quello maschile.

Anche questa fascia di età aveva i suoi santi di riferimento. Per il settore femminile santa Imelda. Nata a Bologna nel 1320, ancora bambina entra come educanda in un monastero domenicano. Sebbene desiderasse ardentemente di ricevere l'Eucaristia, non le era consentito per la giovane età. La vigilia dell'Ascensione, il 12 maggio 1333, mentre partecipava alla Messa, al momento della comunione, una particola si staccò dalla pisside tenuta dal celebrante e volò verso di lei; allora il sacerdote, ac-

costatosi, la prese e la comunicò. Subito dopo, raggiante di gioia, spirò a quasi 13 anni. Il settore maschile faceva riferimento a s. Tarcisio che, ancora in giovane età nel 257 a Roma, fu scoperto mentre portava l'Eucaristia ai cristiani rinchiusi in carcere; strinse al petto l'Eucaristia per non farla cadere in mani profane e fu ucciso nel tentativo di strappargliela.

Ogni gruppo aveva il proprio dirigente con uno o più collaboratori, chiamati delegati; altri incarichi erano poi distribuiti all'interno del gruppo. L'impegno nella vita di gruppo poteva essere premiato con l'assegnazione di un punteggio che consentiva una posizione ragguardevole in classifica e contribuiva alla vittoria del proprio gruppo. La vita dei gruppi comportava incontri periodici e la partecipazione alle varie iniziative promosse dall'associazione, dai rispettivi oratori o dalla parrocchia; gli aspiranti sapevano di dover essere esemplari, almeno nelle intenzioni. Non mancava nemmeno l'attività ricreativa tanto nell'ambito maschile che in quello femminile; era l'occasione per coinvolgere nella vita del rispettivo oratorio anche chi non viveva l'esperienza associativa. Colombo Ambrogio, prima aspirante e poi presidente del settore giovanile di Azione Cattolica, con documentazione fotografica alla mano, ricorda le olimpiadi oratoriane con il circuito del Palazzo in bici o di corsa con i cerchi; e poi gare atletiche o ludiche che fiorivano dalla fantasia effervescente degli organizzatori; e l'immane torneo di calcio con gli spericolati tuffi del fantastico portiere Sergio e le scontate escoriazioni sulla ghiaia del cortile. Qui potrebbero affacciarsi alla memoria di ragazzi e ragazze di Torre negli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso volti e nomi di tante persone con le quali hanno condiviso momenti sereni e divertenti, esperienze positive che

8



il tempo non ha cancellato, amicizie che hanno aiutato a crescere, impronte di vita ormai collaudate dal tempo e tutt'ora custodite non senza un pizzico di nostalgia. Non avendo documentazione scritta, evito nomi per non incorrere in sicure e incresciose omissioni; ma sento il dovere di ricordare due miei coetanei che il Signore ha già chiamato a sé: per il ragazzi il delegato Gino Viscardi, poi sacerdote e missionario monfortano, per l'appassionata, coinvolgente e persuasiva amicizia con la quale sapeva seguire i ragazzi; dote che ha caratterizzato fortemente il suo ministero sacerdotale anche in terre difficili; e tra le ragazze, per lo stesso motivo, Marcella Bonassi, delegata delle beniamine e poi monaca di clausura con il nome di suor Carla nel convento benedettino di via s. Alessandro in Bergamo. Per loro e per tutte le altre persone che hanno dato tempo, entusiasmo e vita al vivaio dell'Azione Cattolica valgono le parole di Gesù: *“rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli”*.

L'adesione (o *tesseramento*, dalla tessera che la certificava) comportava il versamento di una quota associativa che dava diritto al distintivo, da esibire sulla maglietta o all'occhiello della giacca nei giorni di festa, e al giornalino dell'associazione stessa; c'era anche una rivista apposita: *Il cenacolo dei capi*, per chi aveva responsabilità nei gruppi. E poi non potevano mancare *Vera vita* per i più piccoli e *Il Vittorioso* con le fantastiche avventure a fumetti di Jacovitti. La sezione aspiranti era riuscita a raccogliere e a rilegare alcune annate de *Il Vittorioso*, che passavano di casa in casa di chi non aveva l'abbonamento o desiderava rileggere fumetti, avventure o articoli delle annate passate.

Nella mia famiglia, con otto fratelli in tredici anni, ad un certo punto si coprivano tutte le fasce di età e l'adesione all'Azione Cattolica comportava una somma che la mamma ci abituava a raggranellare con le piccole rare paghette e con la vendita allo straccivendolo (che di tanto in tanto passava anche nello *stal de sota* di via S. Margherita) di rottami in metallo, di stracci o pelli di conigli allevati e consumati in famiglia.

Nel 1969, con il nuovo statuto, il vivaio dell'Azione Cattolica prese il nome di Azione Cattolica Ragazzi (ACR); ma ormai anche a Torre Boldone, per questa fascia di età, stavano prendendo spazio altre iniziative pastorali. Rimpianti per il passato? Nemmeno per sogno; semmai un pizzico di nostalgia per le belle esperienze di un'età ormai lontana. E anche tanta soddisfazione nel notare l'intensa attività dell'oratorio in questi nostri tempi, decisamente meno facili e più complessi dal punto di vista pastorale rispetto al passato; e con una struttura di tutto rispetto che non ha paragoni con il vecchio oratorio di via Borghetto.

Mi piace concludere queste note – a buon augurio per i giovani di oggi – ricordando il messaggio ai giovani dei Padri conciliari: *“La bellezza e la forza dei giovani sta nella capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste, di darsi senza ritorno per costruire con entusiasmo un mondo migliore di quello attuale”*; e poi le parole di papa Francesco: *“Cari giovani, la Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci”*.





IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

OTTOBRE

■ Iniziamo il diario con il ricordo di persone chiamate all'eternità e per le quali abbiamo pregato con i familiari in comunità. Giovedì 10 muore **Pelizzoli Aldo** di anni 83. Originario di Chiuduno abitava in via Piemonte 39. Sabato 12 muore **Carboni Giovanni** di anni 87. Era nato a Milano e risiedeva in via Giovanni Reich 68a. Mercoledì 16 muore **Panerini Ernesto** di anni 86. Originario del quartiere di s. Alessandro in Colonna in città, abitava in via Leonardo da Vinci 5. Venerdì 18 muore **Lucafò Vito Domenico** di anni 69. Era nato a Binetto (Bari) e risiedeva in via Alessandro Manzoni 13.

■ Il prezioso ministero dei **lettori nella liturgia**. Martedì 15 sia nel pomeriggio che nella sera ci si trova con coloro che hanno dato la loro disponibilità: un bel gruppo di persone con cui ci si accorda per un sempre migliore servizio alla Parola di Dio proclamata in assemblea.

10 ■ La sera di mercoledì 16 si riunisce il **Consiglio pastorale**. Si raccolgono considerazioni e indicazioni alla luce della relazione tenuta in Assemblea parrocchiale di settembre da don Paolo Carrara. Che si era soffermato su come la parrocchia è chiamata a vivere la sua missione in un contesto religioso e culturale radicalmente cambiato. Una serata davvero interessante,

■ Nel pomeriggio di giovedì 17 l'Associazione partigiani cristiani invita a conoscere la figura del beato **Teresio Olivelli**, giovane partigiano, ribelle per amore. Monsignor Maurizio Gervasoni, vescovo di Vigevano, traccia un profilo veramente significativo di questo testimone del Vangelo in tempi drammatici per la società italiana.

■ Nel mattino di venerdì 18 riprende la proposta della **Lectio divina** mensile. Ci si raccoglie attorno alla Vangelo della domenica seguente, in riflessione e preghiera, guidati dalle considerazioni di padre Giuseppe Rinaldi. Un buon gruppo di persone vi partecipa, con la convinzione che altre potrebbero usufruire di questa occasione preziosa.

■ La serata di sabato 19 è stata memorabile. Un trovarsi in auditorium tra musica, canto e racconto, nella conoscenza di volti di missionari, religiosi e laici, che hanno operato per il rispetto e la difesa **dell'Amazzonia** brasiliana. Questo mentre è in atto il Sinodo convocato a Roma da papa Francesco. Un pezzo forte dell'impegno parrocchiale per la cultura. Stavolta in collaborazione con le Acli di Bergamo.

■ Nella giornata di domenica 20 vi è una proposta per **le famiglie** a Comonte di Seriate. Una riflessione sulle relazioni familiari educative e di coppia. A volte bisognerebbe

prendersi un po' di tempo per 'fare manutenzione' nella vita familiare e non lasciare cadere ogni invito. Nella stessa giornata si celebra il sacramento del **Battesimo**, durante una delle liturgie festive. Vengono presentate alla comunità:

- **Bellanova Elisa** di Alessio e Zana Sonia, via Leonardo da Vinci 3
- **Tagliabue Camilla** di Francesco e Dalessi Alessandra, via s. Vincenzo de Paoli 53

■ Si incontrano mercoledì 23 le coppie che accompagnano i genitori al **Battesimo** per i figli. Si ribadiscono alcune considerazioni sulla varietà delle situazioni che si presentano in coloro che scelgono questo sacramento per i figli. Con una ormai più chiara chiamata alla consapevolezza di fede per coloro che decidono per questo forte gesto cristiano. L'abitudine e la tradizione sociale o familiare non bastano più a dare senso a questo sacramento.

■ La sera di venerdì 25 si tiene un incontro per i **catechisti**, avviati ormai tutti i gruppi di educazione alla fede e alla vita cristiana dei ragazzi delle elementari e delle medie. Lo si è fatto in modo scaglionato per poter incontrare di domenica in domenica i genitori con una sintonia necessaria ad un impegno fruttuoso. La famiglia resta il cardine anche della formazione cristiana, con cui la comunità collabora, senza sostituirsi.

■ Nel pomeriggio di sabato 26 si trovano gli animatori dei gruppi del **Buon Pastore**, per i bambini dai 3 ai 6 anni, e dell'**Anno dell'Alfabeto**, per i bambini di età della 1^a elementare. Preparano gli incontri che si terranno nel mattino delle domeniche di Avvento e di Quaresima. Propedeutici al cammino catechistico che prende avvio con l'età della 2^a elementare. Ne prendano nota i genitori.

■ La sera di sabato 26 l'**Associazione Amici del Cuore** propone il tradizionale incontro in auditorium parrocchiale, che raccoglie collaboratori, simpatizzanti e rappresentanti dei gruppi a cui è destinato un sostegno economico, frutto del generoso impegno dell'Associazione. Rallegra la serata una coinvolgente rappresentazione teatrale.

■ Domenica 27 si tiene per noi la **Giornata missionaria** che ha al centro la liturgia per ricordare il 60° di ordinazione sacerdotale di padre Giuseppe Rinaldi e di padre Mario Tirloni e il 55° di padre Piero Lazzarini. Con gratitudine per il loro impegno missionario e la bella testimonianza resa al Vangelo in diverse parti del mondo. In preghiera anche per tutti coloro che anche oggi si fanno annunciatori della carità di Cristo verso l'umanità.

segue a pagina 15

DOSSIER 219

IL PAESE DEL VOLONTARIATO

VOLERE BENE, VOLERE IL BENE

Ogni paese si premura di fregiarsi di un titolo. A ragione o per un po' di ostentazione. Semplicemente, e in modo chiaramente non esclusivo, a noi piace pensare a Torre Boldone come al paese del volontariato, vista la ricchezza di gruppi e associazioni di varia qualità e di persone singole che scelgono di donare un po' di tempo, di energie e di competenze per gli altri. Potremmo dire: un'intera comunità che è attenta, partecipe e disponibile. Potrà essere che in questo dossier qualcuno sia rimasto nella penna, senza volerlo: nel caso sarà un piacere rimediare.

Poco tempo a fa, a casa di un'amica carissima, in Francia, chiacchieravamo, parlando un po' di tutto. Ad un certo punto lei se ne uscì con una parola che mi stupì: *bénévoles*. L'aveva già usata altre volte, ma stavolta le chiesi chi fossero i *bénévoles* e lei mi rispose che erano persone che operavano in modo gratuito. Ma quelli sono i volontari, i *volontaires*, risposi io. Lei sorrise e mi disse *che tutti possono essere volontari, ma solo chi opera col cuore può essere un bénévolé*. In italiano noi diciamo benvolere, o essere benvoli, ma non c'è un termine che indichi con una sola parola chi vuole bene, chi vuole il bene; quindi ho voluto usare questo concetto come ingresso in queste pagine che parlano di volontariato. Torre Boldone è una fucina di volontariato. Non so quante altre realtà possano vantare un numero così grande di persone che, spesso riunite in ambiti gruppi o associazioni, ma anche "in ordine sparso" si occupano degli altri e del paese.

Partiamo quindi dai più piccoli, dai **bambini**. Per loro e per i loro genitori o nonni, da molti anni l'Associazione **Infanzia e Incontri** propone e cura momenti di incontro e scambio, oggi guidati da educatrici professioniste, affiancate da appassionate volontarie. Per i più grandicelli, quelli della scuola primaria, da anni c'è un **servizio compiti**, composto da volontari (di solito mamme e nonne) che aiutano i bambini a fare i compiti. È un servizio molto bello, che però obbliga le nonne (soprattutto) a rivedere i metodi della loro infanzia. Soprattutto per quanto riguarda le divisioni



a più cifre. Ma si impara ad ogni età! Parlando di bambini, e di stili di vita più sani e rispettosi dell'ambiente, ricordiamo i volontari di **Pollicino**, che ogni mattina raccolgono alle varie "fermate" gli alunni e, a piedi, tutti insieme, li accompagnano a scuola e li riportano a casa a fine lezioni. E poi ci sono i bimbi più piccini delle mamme immigrate. La **Scuola d'italiano e cittadinanza**, oltre ad accompagnare le mamme a comprendere e padroneggiare la nostra lingua, fino a dare loro la possibilità di sostenere esami per ottenere un attestato che apre le porte al mondo del lavoro, ha capito da subito che l'ostacolo alla partecipazione delle mamme alle lezioni era rappresentato proprio dai piccoli. E così sono nate le **tate**, che si occupano di loro. I bambini, si sa, hanno bisogno di tante cose, e non tutte le famiglie possono per-



mettersele. E così è nato **Il Cerchietto**, un gruppetto di signore che raccolgono abiti usati, giocattoli, libri e altre cose per bambini, li sistemano e li destinano alle famiglie che li richiedono.

Non vogliamo certo tacere l'importanza del servizio straordinario svolto dall'**Oratorio**. Un mare di volontari: da coloro che seguono i bambini nel percorso del 'buon Pastore' e nell' Anno dell'Alfabeto alle catechiste dei ragazzi; dagli animatori dei gruppi degli adolescenti ai baristi, alle segretarie, ai papà che fanno servizio per il buon andamento dell'oratorio. Senza dimenticare coloro che regalano tempo per quei lavori che in ogni casa sono di prima necessità per una opportuna manutenzione. E quanto è prezioso l'impegno di coloro che fanno le pulizie, perché l'ambiente sia sempre ordinato e confortevole. E poi, lo sport: le squadre sportive, dalla forte valenza educativa, operano secondo lo spirito ricreativo dell'oratorio! Anche a Torre c'è un **gruppo Scout**, che raccoglie ragazzi, adolescenti e giovani, offrendo loro tutte quelle opportunità educative che li aiutano a crescere autonomi e nel rispetto per i compagni, oltre che per la natura e l'ambiente. Non dimentichiamo il bel gruppo di persone che curano lo **spazio compiti** per i ragazzi delle elementari e delle medie che hanno bisogno di un sostegno scolastico e che trovano anche occasione di trascorrere insieme momenti sereni di incontro e di gioco.

Già che siamo all'oratorio, parliamo di quello che abbiamo deciso di definire volontariato creativo: signore che si ritrovano ogni mercoledì e creano oggetti molto belli, fatti con passione e competenza e amore. I mercatini e le bancarelle del gruppo **Scacciapensieri** sono molto apprezzati, anche perché prevedono anche piccoli oggetti adatti ad adulti e bambini. Con il ricavato del loro lavoro le volontarie sostengono le attività dell'oratorio o altri progetti di solidarietà. Rimanendo in tema di creatività, dobbiamo solo attraversare la strada per trovare le nonne intente a ricamare, cucire, fare la maglia: è il **Laboratorio s. Margherita** che

crea copertine, maglioncini, borse, lenzuola per una bancarella interessante, che serve a sostenere le attività della parrocchia. In paese è anche attiva un'altra realtà: quella di **Piccoli passi per...** con laboratori dove, insieme ai volontari, operano anche persone con disabilità. Una realtà preziosa ed efficace nel settore.

Nella vecchia cucina dell'asilo, oggi resa davvero pratica e moderna, un gruppo di persone si occupa di cucina: è il **Gruppo Cucina solidale** che predispone cene gustose per i vari Gruppi della Parrocchia che, una volta l'anno, si ritrovano per un momento conviviale o per altre occasioni di comunità. Parlando di cibo, vogliamo citare anche il gruppo del **Cu.cù** (Cucina e cura), con volontari che condividono il pranzo e un pomeriggio in compagnia di alcune persone sole o in difficoltà relazionale. Tra le forme nuove di attenzione e di coinvolgimento.

Nel volontariato che si rivolge alle persone che vivono momenti di difficoltà merita un capitolo il **Centro Ti ascolto** della parrocchia. Qui le persone trovano ascolto, accoglienza nelle situazioni di difficoltà e di disagio. Nel corso del tempo emergono problemi sempre diversi, povertà nuove e spesso nascoste o non considerate. Una risposta concreta, con progetti mirati, continua ad essere offerta anche attraverso la proposta di 'famiglia adotta famiglia', iniziativa che ha dato fiato e fiducia a tante persone. Nello stabile adiacente al Centro s. Margherita troviamo la sede del **Vol.to**, un'associazione che da oltre 20 anni dà risposta alle necessità di molte persone, che vengono - ad esempio - accompagnate in ospedale per gli esami medici, dal medico specialista, al centro di fisioterapia, ovunque debbano recarsi. È un servizio prezioso, al quale si rivolge spesso il Comune per poter dare risposte concrete e che collabora anche con il centro "Ti Ascolto". Ognuno ha le sue caratteristiche e sue specificità e la collaborazione preziosissima tra di loro permette di dare risposte a 360°. Rimanendo nell'ambito dei bisogni delle persone, è bene ricordare che c'è un

Rappresentanti di Gruppi e Associazioni in bella sintonia.



LAB... ORATORIO



SIAMO PARTITI

Ebbene sì ormai possiamo dire di essere ripartiti con tutte le attività, nel mese appena concluso abbiamo avuto modo, settimana dopo settimana, di incontrare i vari gruppi della catechesi e anche le loro famiglie così come abbiamo anche ripreso il percorso per gli adolescenti e quindi incontrato i loro genitori. Tempo di ripartenza, tempo di incontri, tempo di scambi, di saluti e di crescita.

Questo quello che ha caratterizzato il mese di inizio...

Ed ora eccoci nel mese in cui la Chiesa ci invita a riflettere sui Santi e fare memoria dei nostri defunti. Per Torre Boldone il Mese di novembre è un mese particolarmente ricco di stimoli. Dopo la festa dei Santi e la commemorazione dei defunti ecco che vivremo una settimana intensa puntando il nostro sguardo su san Martino, patrono della nostra comunità. Ma ancora i motivi di gioia e riflessioni non si concludono: infatti a segnare le ultime due domeniche dell'anno liturgico ci sarà la celebrazione della Cresima per 57 ragazzi della nostra comunità. Se all'inizio del mese ci fermiamo per guardare indietro, per riflettere e ricordare chi ci ha preceduti, i nostri ragazzi ci invitano a guardare avanti e ci testimoniano con lo slancio tipico della loro età che ha



LAB... ORATORIO

ancora senso credere nel Signore, non è facile, chiede dimettersi in gioco e non poco...

In questi giorni ho avuto il grande dono di poterli ascoltare uno per uno in vista della cresima e come ogni anno mi hanno dato occasione di vedere quanta maturità portano dentro di sé, e quanto bisogno c'è di stare ad ascoltarli e passare del tempo con loro; spesso possono apparire come superficiali e disinteressati, ma poi quando scavi un poco vi trovi una bellezza ed una profondità che testimonia quanto l'opera di Dio agisce sempre e in ciascuno.



Come annunciato il mese scorso è ripreso il percorso **"CANTIERE GIOVANI"**, una proposta per i giovani delle parrocchie a noi vicine.

Di seguito trovare il programma con le prossime date... è un'occasione di incontro, confronto, crescita e riflessione ...

COME SE FOSSE CASA TUA

proposte per i giovani dai 18 anni in poi

- 📅 27 ottobre **CASA TRA LE CASE**
📍 Nese ⌚ dalle 17.45
- 📅 24 novembre **AULA STUDIO**
📍 Ranica ⌚ dalle 18.15
- 📅 15 dicembre **CAMERA DEGLI OSPITI**
📍 Alzano Centro ⌚ dalle 17.45
- 📅 19 gennaio **RIPOSTIGLIO DEGLI ATTREZZI**
📍 Torre Boldone ⌚ dalle 18.15
- 📅 16 febbraio **STANZA AL PIANO SUPERIORE**
📍 Villa di Serio ⌚ dalle 18.15
- 📅 15 marzo **LOCALE IN AFFITTO**
📍 Alzano Sopra ⌚ dalle 18.15
- 📅 10 maggio **UNA CASA PER TUTTI**
📍 Olera ⌚ dalle 17.45

28-29 febbraio e 1 marzo
ESERCIZI SPIRITUALI
sabato 04 aprile
**VEGLIA DIOCESANA
DELLE PALME**

TERRA SANTA

Pellegrinaggio per i giovani

Dopo i pellegrinaggi con il vescovo Francesco a Santiago e Roma, è giunto il momento per i giovani maggiorenni di ripercorrere le strade di Gesù per raggiungere la Città Santa. Quando si parte? Il pellegrinaggio è previsto dal 16 al 24 agosto 2020. Non è solo un viaggio perché le belle abitudini devono rimanere: con il Vescovo i giovani percorreranno dei tratti a piedi, per toccare, anche fisicamente, il cuore e l'origine della nostra fede.

Perché?

Noi pensiamo per almeno tre motivi. Il viaggio si configura come spostamento dall'altra parte del mondo e si fa con tutti i mezzi possibili. Il cammino però resta la dimensione più semplice, più essenziale. Nel corso di questi anni, con il vescovo Francesco al nostro fianco, noi giovani abbiamo potuto percorrere tratti del cammino di Santiago nel 2010, nel 2014 è stata la volta del cosiddetto Cammino della Luce, da Assisi a Roma, fino a farci pellegrini lungo il cammino di San Tommaso nel 2018, da Ortona a Roma, arrivando al Circo Massimo per la veglia con Papa Francesco. Anche in Terra Santa noi vogliamo camminare fisicamente, per scoprire con tutti e cinque i sensi quel luogo così denso di storia e di fede. Recarsi ai luoghi santi è una tradizione che dal Medioevo si persegue senza sosta, quasi a dire che un filo sottile ma indistruttibile lega noi cristiani a quelle terre. Ciò che resta del tempo di Gesù, trasformato dagli anni ma così tremendamente reale, non è superstizione ma la possibilità concreta per i cristiani del nostro tempo di toccare con mano le radici di quel Vangelo che cambia la vita di chi ci crede. Ogni giovane ha in sé una domanda: cerca qualcosa che dia ossigeno a una scintilla che non può spegnere. Può essere la fede o una semplice ricerca a condurre in Terra Santa: sicuramente sarà un'occasione di scoperta. Infine i luoghi in cui ci rechiamo sono una realtà complessa: dalla nascita dello stato d'Israele nel 1948 ad oggi una guerra dilania quelle terre, una contesa divide Israele e Palestina. Non solo: il Medio Oriente è da sempre la porta verso il lontano Oriente o l'apertura per l'Est verso l'Europa. Ci troviamo su un asse rovente della geopolitica mondiale odierna ma anche la culla di più di una civiltà. Andarci è entrare in punta di piedi in una questione non risolta ma vera, che ci consente di aprire gli occhi sul mondo non troppo distante che ci comprende e ci riguarda.



L'invito del vescovo Francesco

Il programma giorno per giorno

- **16 agosto** volo verso Tel Aviv e trasferimento in bus a Nazareth.
- **17 agosto** cammino nelle zone di Banias. In serata incontro con un testimone.
- **18 agosto** cammino da Nazareth al Monte Tabor.
- **19 agosto** giornata sul lago di Tiberiade. Cammino scendendo dal Monte delle Beatitudini e visita di Tabgha, il primato di Pietro e Cafarnao.
- **20 agosto** giornata in Samaria con incontro di realtà del territorio.
- **21 agosto** cammino nel deserto, attraverso Wadi Qelt, San Giorgio in Kotziba e Gerico per poi arrivare al Mar Morto.
- **22 agosto** visita di Betlemme. Cammino verso Gerusalemme. Incontro con una realtà ebraica.
- **23 agosto** visita di Gerusalemme.
- **24 agosto** visita al Museo dell'Olocausto Yad Vashem e rientro in Italia.

Indicazioni organizzative

La quota di partecipazione è di €990. La quota comprende il volo, gli alberghi in mezza pensione per otto notti (pernottamento, colazione e cena). Sono altresì compresi i pranzi, che saranno al sacco, i pullman per gli spostamenti e gli ingressi previsti come da programma, l'assicurazione medica.

Iscrizioni

Rivolgersi in oratorio o don Diego entro e **non oltre il 24 dicembre 2019.**

AVVENTO 2019

CAMMINO DEL BUON PASTORE per i bambini dai 3 ai 6 anni



Durante le domeniche di Avvento a partire

DA DOMENICA 1 DICEMBRE

in contemporanea con la S. Messa delle 10.00
INVITIAMO I PICCOLI (3 - 6 ANNI) a partecipare ad UN MOMENTO DI
PREGHIERA PENSATO PER LORO... Gesto semplice...

PER AIUTARLI A CRESCERE NELLA FEDE
e per permettere ai genitori di partecipare con tranquillità alla s. Messa.

Ritrovo 9.45 all'oratorio

L'incontro termina alle 11.00. Domenica 1 dicembre invitiamo i genitori a fermarsi un attimo al termine dell'incontro per uno scambio con gli animatori



PERCORSO DI CATECHESI ANNO DELL'ALFABETO Catechesi per i bambini di PRIMA ELEMENTARE

Avvisiamo i genitori che durante il tempo di avvento, vivremo la prima tappa del cammino di catechesi dei bambini di prima elementare.

Gesto semplice PER AIUTARLI
A CRESCERE INSIEME NELLA FEDE.

**IL PRIMO INCONTRO '4
DOMENICA 1 DICEMBRE
ALLE ORE 9.45 IN ORATORIO.**



PROSSIMAMENTE AL CINEMA...

8 dicembre ore 15.00

film per le famiglie

LA FAMIGLIA ADDAMS:

Film diretto da Greg Tiernan e Conrad Vernon, vede come protagonista lo strano e grottesco nucleo familiare creato da Charles Addams e formato dai coniugi Gomez e Morticia, i figli Mercoledì e Pugsley, lo zio Fester, il maggiordomo Lurch, il cugino Itt, la nonna e...Mano. Siamo nel XXI secolo, la famiglia, da poco trasferitasi nella coloratissima New Jersey, deve fronteggiare una minaccia, l'infida conduttrice di reality televisivi di nome Margaux Needler, consumata dal desiderio dell'assoluta perfezione color pastello della vita suburbana.

Nella città Mercoledì inizia a frequentare una nuova scuola, dove stringerà amicizia con una sua coetanea e si ritroverà ad affrontare quel periodo ribelle che è l'adolescenza, manifestando comportamenti opposti a quelli a cui i suoi genitori erano abituati. Il film racconta anche di come Gomez e Morticia si siano conosciuti e innamorati.

Tutto ciò accade proprio mentre gli Addams si apprestano a ricevere il resto dei loro parenti per una riunione familiare che coinvolge l'intero clan.

ATTENDENDO SANTA LUCIA ...

Come ogni anno la domenica che precede il 13 dicembre Santa Lucia fa una sosta nel nostro oratorio per salutare i bambini e raccogliere le loro letterine... vi aspetta numerosi alle ore 17.00 **Domenica 8 dicembre...**





bel numero di volontari del Gruppo **Porsi Accanto** che hanno scelto di “fare compagnia” alle persone sole, andando a trovarle a casa, o che vanno regolarmente a fare visita agli ammalati ricoverati in ospedale o ai cittadini che sono ospiti delle case di riposo. Compito questo particolarmente curato dal gruppo **Pastorale dei malati**, che organizza anche gli incontri in occasione dell'Addolorata e della Giornata annuale del malato e vari momenti di spiritualità.

Il Gruppo degli **Amici del Cuore** è attivo sul territorio da molti anni. La loro festa estiva è vivacissima e vi operano molti volontari: è anche grazie a questa se ogni anno, in occasione di una festa appositamente realizzata, possono devolvere il ricavato a diversi obiettivi di solidarietà ad ampio raggio. Ci sono anche persone che svolgono un'attività di volontariato nelle diverse **Comunità** presenti sul territorio: dalla Casa di riposo alla comunità “il Mantello”, da “Casa Raphael” ai centri diurni per ragazzi presenti nelle strutture dell'Istituto Palazzolo, alla Comunità Martinella.

Parlando di attenzione per le persone, non possiamo certo dimenticare le **sezioni Avis e Aido** attive nel nostro paese: il loro è un dono immenso d'amore che spesso regala la vita a chi vive tempi di malattia.

Oltre all'Ambito Caritativo, i volontari in Parrocchia operano con numerosi gruppi che fanno riferimento ad altri campi di servizio e di animazione propri della comunità cristiana: **Liturgico**, **Missionario**, di **Attenzione alla famiglia**, di **Annuncio**. Un esempio lo offre il **Gruppo Bosnia**, che ogni anno forma una carovana di furgoni diretti in Bosnia a portare un aiuto concreto, raccolto in comunità, e un sorriso amico a istituzioni che spesso mancano anche del necessario. Struttura significativa è l'Auditorium parrocchiale, quella **Sala Gamma** che ormai da decenni ospita iniziative di diverso genere e sempre di alto livello. Se è sempre vivo il ricordo di chi si è molto impegnato in questo campo (da Franco ad Aldo, per citare solo il primo e l'ultimo) è una soddisfazione vedere anche giovani ammirevoli, formati da Luca, che oggi dedicano il loro tempo come operatori, proiezionisti e per il servizio in sala. Siamo entrati quindi nel mondo della **Cultura**, che è un ambito sempre più importante. La Parrocchia ha sempre fatto e fa molto, in questo ambito con incontri, conferenze, film, teatro, pellegrinaggi

e momenti di riflessione e formazione. Anche il nostro **Notiziario** rientra in questo ambito, con quelli che Anna definisce “penne innamorate” che mese dopo mese propongono un prodotto che crediamo dignitoso e piacevole da leggere. Senza dimenticare i “quaderni” che puntualmente ogni due anni vengono offerti alla popolazione: l'ultimo con la storia della chiesa della “Ronchella”. Calendario e Vademecum sono preziosi per tutti coloro che vogliono vivere la Comunità. Decisiva è l'opera delle signore che mese dopo mese portano questi strumenti nelle case. Il Sito della parrocchia è pure uno mezzo agile e moderno per conoscere tutto ciò che riguarda la parrocchia, con un volontario che cerca collaboratori. Appreziate per l'ambito della cultura le signore che seguono il settore **libri, riviste e media**, operative all'ingresso della chiesa e in occasione di varie feste. Un servizio concreto e di valenza anche pedagogica non indifferente.

Lo storico circolo **don Luigi Sturzo** propone iniziative culturali, studi e ricerche; la tradizionale Agenda anno dopo anno ha accompagnato tutte le famiglie di Torre. Recentemente il Circolo ha fatto un'opera davvero meritoria e importante tra le altre, realizzando un libro sulla storia di Torre Boldone, dalle origini al 700. La **Associazione Dintorni** ha dato la possibilità a molte persone di visitare città d'arte e mostre, di partecipare a conferenze e corsi: il tutto sentendosi in famiglia. Cultura, ovviamente, è anche teatro: il **Gruppo Teatro 2000** opera sul territorio e ogni anno propone una seguitissima rassegna di teatro dialettale e da un po' di anni propone al territorio, coinvolgendo dei “debuttanti” di Torre, spettacoli legati alla figura del patrono san Martino. Un pensiero va ai vari **cori Parrocchiali** (da quello degli adulti a quello dei giovani, a quello dei ragazzi con le famiglie, fino al gruppo che accompagna con il canto le liturgie dei funerali. Con il grazie ai “maestri del coro”, ma anche agli organisti che si alternano con competenza e impegno, capeggiati dal mitico Gaetano.

E così siamo arrivati nella **Chiesa parrocchiale**, e ci troviamo idealmente raccolti tutti coloro che se ne occupano: con la cura degli arredi in sagrestia, con la pulizia settimanale, con le piccole riparazioni, con le composizioni di fiori, con la cura delle tovaglie agli altari. Una nota singolare per i chierichetti e le chierichette che fanno



■ La sera di domenica 27 riprende anche la proposta del **Cantiere Giovani**, aperta a tutti coloro che cercano verità e senso al vivere e che fanno un doveroso discernimento per la loro vocazione nella vita. Occasione preziosa che si tiene una volta al mese, stavolta a Nese e poi nelle varie parrocchie del vicariato. Informazioni precise sul sito dell'oratorio parrocchiale.

■ Domenica 27 muore **Locatelli Mario** di anni 88. Originario dell'allora comune di Curdomo (zona Curno e paesi vicini), abitava in via s. Martino vecchio 31. Abbiamo pregato in tanti in suo suffragio. Ricordando anche **Galimberti Vanna** di anni 83 il cui funerale è stato celebrato nella Chiesa della Casa di Riposo, dove era ospite da qualche tempo.

NOVEMBRE

■ Siamo convocati venerdì 1 per la festa di tutti i **Santi** e sabato 2 per la memoria di tutti i **Defunti**. Occasione propizia per ripensare al senso della vita, come lo hanno interpretato i santi alla luce del Vangelo, e per dirci del mistero della morte, ora suprema del vivere nella luce della Morte e Risurrezione di Gesù, primogenito della nuova umanità da lui salvata. Di fronte alla vita e alla morte non vale il gioco della rimozione e della banalizzazione proprio di tanta cultura del nostro tempo. Preghiera e riflessione in questi giorni, per una sereno e severo sguardo.

■ Nella messa vespertina di sabato 2 si ricordano in **morti nell'anno**. È stato fatto un invito alla partecipazione per le famiglie che hanno vissuto questo momento di sofferenza e di distacco dai propri cari. Raccogliendo dal mistero della Pasqua, ripresentato sacramentalmente nella eucarestia, speranza e sguardo alto sulla vita.

■ Ci introduciamo domenica 3 nelle **feste del patrono**. Si parte con la giornata presso chiesa detta di s. Martino vecchio, luogo memoriale della prima chiesa parrocchiale di Torre. Ore di celebrazione, di gioco per bambini e adulti, di campane festose, di pranzo condiviso, di solidarietà con i gruppi di volontariato. Un coinvolgimento che raccoglie tanti e che non si chiude quest'anno con la processione serale verso la chiesa parrocchiale con la statua di s. Martino. La giornata piovosa non ce l'ha permesso.

■ Nella settimana di festa sono inserite diverse **iniziative** di preghiera (Cenacoli familiari e Giornata eucaristica), di cultura (visita alle sagrestie del Fantoni ad Alzano, al nostro campanile con la sua storia legata a quella della chiesa), di teatro (Gruppo Teatro 2000 sulla figura del beato Palazzolo), di solidarietà (la tradizionale Fiera dei Gruppi locali e le Comunità di Accoglienza presso il Centro Anziani). Convocazioni per tutti, apprezzate da molti.

■ Nella sera di sabato 9 muore **Crippa Elisa** vedova Zonca di anni 70. Originaria di Colognola in città alta, risiedeva in viale Lombardia 31. Nella stessa sera muore **Bertulezzi Paolo** di anni 82. Era nato a Nese di Alzano Lombardo e abitava in via Roma 12. Ci siamo raccolti in tanti con i familiari nelle liturgie di suffragio.

■ La domenica 10 vede il **paese animato** da bancarelle di commercianti e artigiani e da bancarelle solidali. Nel frattempo nel tendone dell'oratorio gli Amici del cuore e gli Alpini, con altri volontari, propongono la Sagra del Foiole, ospitando a pranzo e a cena tanti che trovano modo di incontrarsi e raccontarsi.

■ Il lunedì 11 celebriamo la **festa liturgica di s. Martino** con una solenne messa a cui partecipano preti legati a vari titoli alla nostra comunità, rappresentanti dell'Amministrazione comunale e tanta gente ad invocare l'intercessione del santo patrono del paese. All'omelia il parroco evidenzia che la festa, in se stessa già bella occasione per scrivere un capitolo di una storia condivisa tra tutti gli abitanti di Torre, chiama ad essere coerenti con quanto s. Martino propone con la sua vita. In ampia solidarietà, in necessaria preghiera e ricerca religiosa, in apertura alla collaborazione.

■ Le giornate del patrono si chiudono con una iniziativa proposta martedì 12 dal **Circolo don L. Sturzo**. Circolo politico - culturale, dove *politico* indica l'interessamento per il bene della città, per il bene comune, prima e sopra qualsiasi scelta di parte. Dove *culturale* indica i percorsi per leggere con saggezza la vita e la storia alla luce di valori alti e non solo di interessi personali o del momento, magari istintuali o a bassa valenza. Si ricorda il prete e politico don Sturzo nel centenario del suo indimenticato messaggio *ai liberi e ai forti*.

■ **Grazie** a coloro che nelle feste di s. Martino hanno offerto un'aiuto alla parrocchia e al gruppo Castagnata Solidale di Alzano che dona 625 euro al nostro centro di ascolto.

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Si ricorda che si stanno raccogliendo le adesioni al percorso che inizierà **giovedì 16 gennaio**.

Aperto a residenti a Torre ma non solo. Programma e iscrizioni in ufficio parrocchiale.

Con un grazie anticipato alle coppie e ai relatori che con disponibilità e competenza animeranno gli incontri.

PELLEGRINAGGIO A FATIMA

Si sono **chiuso le iscrizioni**, in quanto è stato raggiunto per tempo il numero di 50 partecipanti, i quali sono chiamati a consegnare copia della carta di identità e a marzo avranno un incontro di preparazione. Tenersi in contatto con ufficio parrocchiale.

UOMINI A GRANDI LETTERE

a cura di Anna Zenoni

Entrambi laureati nella stessa disciplina, giurisprudenza; nella stessa università, quella di Pavia; entrambi studenti nei due collegi più illustri di essa, il Borromeo e il Ghislieri. Se alcune circostanze storiche ne hanno accomunato qualche pagina di vita, pur in epoche diverse, qualcosa di più profondo e di più determinante ha improntato la natura e l'esistenza di due grandi uomini di cui il mese scorso, grazie alla collaborazione e all'ospitalità della nostra Parrocchia, abbiamo avuto la fortuna di sentir parlare. Di **Mino Martinazzoli** (Orzinuovi, 1931 – Brescia,



Fermo (Mino) Martinazzoli.

2011) hanno fatto memoria il sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, suo testimone diretto, e l'editorialista del Corriere della Sera Massimo Franco, nell'ambito del ciclo di incontri "Molte fedi sotto lo stesso cielo" promosso dalle Acli di Bergamo.

Pochi giorni dopo mons. Maurizio Gervasoni, bergamasco, ora Vescovo di Vigevano, per l'Associazione Partigiani Cristiani ci ha presentato la figura di **Teresio Olivelli** (Bellagio, 1916 – Hersbruck, Germania, 1945).

In base alla cronologia, incominciamo dal secondo, Teresio Olivelli, che ha segnato di luce anni bui della prima metà del secolo scorso; che è stato proposto dopo la sua morte come punto di riferimento a molti giovani cristiani e dichiarato recentemente Beato dalla Chiesa cattolica (2018), per martirio in odio alla fede, oltre che per virtù eroiche.

Dopo un'infanzia e una giovinezza trascorse a Mortara, in buona parte a Vigevano e per gli studi universitari a Pavia, dopo una laurea molto brillante, per le spiccate doti intellettuali (a 27 anni per qualche mese sarebbe diventato persino rettore del Collegio Ghislieri di Pavia) fu anche docente universitario a Torino. Vinse un "Littoriale" (gara nazionale di cultura del regime fascista) e ricoprì incarichi prestigiosi; ma non dimenticò né trascurò la sua passione per Gesù Cristo, che ancora ragazzo

l'aveva visto convinto aderente all'Azione Cattolica e alla San Vincenzo, membro attivo della Federazione Universitari Cattolici Italiani, presenza assidua e caritatevole presso i poveri del Cottolengo. Tanto che proprio le parole paoline "*farsi tutto a tutti*" lo spinsero a rifiutare l'esonero militare e, entrata l'Italia in guerra nel 1940, a chiedere come ufficiale degli Alpini di andare volontario in Russia, per condividere la sorte dei suoi soldati. Lì, durante la tragica ritirata (1942), ebbe un comportamento così eroico nell'aiutare e confortare feriti e moribondi, privandosi

del cibo e rischiando la sua stessa vita, che dopo la morte gli fu assegnata una medaglia d'oro. Al suo rientro fortunoso in Italia avvenne la rottura definitiva col fascismo. Il settembre 1943 segnò la sua prima cattura da parte dei nazifascisti e l'internamento in Austria, con successive fughe avventurose; poi i contatti con la Resistenza cattolica, in particolare con quella bresciana, di cui divenne membro attivo.

Egli vedeva nella Resistenza l'occasione per quella rivolta morale contro i regimi totalitari che scaturiva dalle esperienze vissute, ma, prima ancora, da un profondo, testimoniato umanesimo cristiano. Fondò così, nel febbraio del 1944, "Il Ribelle", foglio clandestino periodico di collegamento fra i partigiani d'ispirazione cattolica, che aveva lo scopo di smuovere le coscienze per preparare la ricostruzione dell'Italia, impossibile per lui senza il recupero dei valori cristiani. Per questa fede, che sostanzialmente il suo amore alla patria e la sua decisa opposizione al nazifascismo, nell'aprile del '44 venne arrestato a Milano, torturato, avviato a campi di concentramento diversi fino all'ultimo, Hersbruck, in Germania, dove per essersi preso cura con spirito sacerdotale dei compagni, morì per stenti e brutali percosse nel gennaio del 1945. Certo invocando quel Dio a cui,



Beato Teresio Olivelli.

nella sua pagina più famosa - e oggi ritenuta la più alta testimonianza spirituale di tutta la Resistenza cattolica - aveva chiesto di ascoltare “la preghiera di noi, ribelli per Amore”.

Mino (diminutivo di Fermo) Martinazzoli segna profondamente la storia politica italiana della seconda metà del secolo scorso. Ma attenzione: a circoscriverlo solo in questo ambito non gli renderemmo giustizia. Forse ne sottolinea meglio la complessa dimensione umana e spirituale “l’onore delle armi” che sostenitori e avversari politici, liberi per una volta da una certa ipocrisia funebre, gli hanno reso: “un cristiano pensante”, “un politico immenso”, “un grande maestro”, “una figura irripetibile”, “colui che ha salvato la cultura e i valori del cattolicesimo democratico”. “La parola per lui è stata preziosa: ha avuto un peso, ha contato, ha espresso idee, non è stata volatile”. Mino Martinazzoli, all’inizio avvocato e stimato amministratore, fu più volte ministro della repubblica nelle file della Democrazia Cristiana, dedicandosi totalmente per oltre 40 anni alla vita pubblica del nostro paese. Ne sono stati ricordati i capisaldi del pensiero politico alla base del suo operare: rispetto per le istituzioni, centralità del Parlamento, umanesimo cristiano. Non rivoluzionario, ma convinto riformista, desideroso di un partito non “dei cattolici”, ma “di cattolici”, riuscì nella sua azione a conciliare sicura competenza con indiscutibile onestà. Visse il

periodo più difficile e tormentato della Democrazia Cristiana come ultimo segretario, e a lui toccò il non facile compito di traghettarla nel Partito Popolare. Dal 1994 al 1998 fu sindaco di Brescia. Visse la seconda Repubblica, come lui stesso diceva, da “apolide”, appoggiando però le formazioni politiche che potessero mantenere viva una presenza politica autonoma del cristianesimo democratico e sociale.

Attraverso questi limitati cenni, spero di essere riuscita a far emergere quel “qualcosa di più profondo e determinante” che ha accomunato, come si diceva all’inizio, sotto alcuni profili, la storia di questi due grandi uomini: doti personali messe a servizio del bene comune e non strumentalizzate per emergere, un’autentica passione per il nostro paese, coraggio e sacrificio nei drammi della vita, fede autentica pur testimoniata in modo diverso.

E, aggiungo, una grande speranza in mezzo a realtà ostili, drammatiche o deludenti. E’ questa l’eredità che lasciano a noi, soprattutto ai nostri giovani, in tempi in cui spesso il cinismo, la prepotenza, il disincanto o l’indifferenza sparano a zero sul nostro vissuto personale e sociale.

“Penso che in questo momento - scriveva Martinazzoli - non c’è altro che la politica per chi abbia l’aspirazione a dare una mano al proprio paese; ai giovani non dico di vivere per la politica, ma di vivere di tanto in tanto per la politica. Il dialogo sociale, l’onesto amministrare si è complicato: ma non per questo bisogna rinunciare a svolgerlo. Il proprio paese non è solo un luogo geografico, ma una dimensione di vita che mi ha formato e mi accompagna. Trovo straordinaria la frase di Paolo VI secondo la quale la politica dovrebbe essere la forma più alta della carità”.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
“...ti ascolto”	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Diego Malanchini, oratorio	035 34 10 50
don Tarcisio Cornolti	035 34 13 40
don Paolo Pacifici	346 7351233

Informazioni: www.parrocchiaditorreboldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.800 copie.

PREGHIERA NEL TEMPO DELLA PROVA

Il discepolo di Gesù e la comunità cristiana cercano di vivere con un orecchio teso alla Parola di Dio e uno a quello delle vicende degli uomini e delle donne del loro. Da questo ascolto appassionato nascono le iniziative concrete che la Chiesa pone nella sua vita come segni di fedeltà al Vangelo e di servizio all'uomo a cui desidera portare la presenza di Gesù.

Solo per fare qualche esempio: che cosa ha da dire e da dare la Chiesa a una persona che sta vivendo un tempo di grave malattia? O a una coppia di genitori che vedono il loro piccolo soffrire? O a una famiglia che sta attraversando un tempo difficile per qualche divisione profonda, per scelte sbagliate e pericolose di qualcuno dei suoi membri? O a una persona che per la sua storia passata o per dei vissuti particolari si sente oppressa dal senso di colpa o attanagliata dalla forza del male?

Come la Chiesa può prendersi a cuore il desiderio di cura, consolazione, guarigione, liberazione di coloro che stanno attraversando particolari momenti di prova fisica o spirituale o che hanno vissuto esperienze di allontanamento dalla fede cristiana e divenire per loro segno della compassione di Gesù, che "passava sanando e beneficando tutti"?

18

A partire dall'ascolto di queste e tante altre domande alla luce del Vangelo, la fantasia della comunità credente ha dato vita a innumerevoli servizi e proposte. C'è però un dono che la comunità cristiana può ancora offrire se non vuole smarrire la sorgente e l'orizzonte ultimo di ognuna di queste proposte: la preghiera.

Tutti noi abbiamo qualche volta sperimentato la bellezza di sentirsi custoditi in qualche passaggio della vita da qualcuno che ci ha assicurato: "ti ricordo nella preghiera" o ci siamo sentiti rivolgere la richiesta: "mi raccomando, prega per me, per mio figlio, per questa situazione".

Nel tempo della prova, qualunque forma essa possa assumere, noi sentiamo tutta l'importanza di rimanere in comunione con il Signore e di essere custoditi nel legame con Lui dalla preghiera dei fratelli. Sentiamo il bisogno di luoghi e gesti che ci aiutino a sperimentare la vicinanza di Dio. È per questa ragione che il Vescovo Francesco, dopo essersi confrontati con attenzione ha deciso di proporre un momento diocesano mensile di "preghiera comunitaria nel tempo della prova" dove sperimentare insieme la consolazione che ci viene dal Signore.

Il desiderio è di poter insieme metterci con umiltà e fiducia alla presenza di Gesù, porci in ascolto attento della sua Parola, stare in adorazione del suo Corpo eucaristico, affidando a Lui nella preghiera di intercessione i desideri, i timori, le fatiche, le vicende personali e delle persone a cui siamo legati, accogliendo la Sua presenza di unico vero Consolatore. Scrive s. Paolo in una delle sue lettere: "il Padre del Signore nostro Gesù Cristo è il Dio di ogni consolazione che ci consola in ogni nostra tribolazione perché anche noi possiamo consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la

Gli **INCONTRI MENSILI DI PREGHIERA** si svolgeranno il sabato dalle 15.30 alle 17.30 nella Chiesa dei Monfortani a Redona.

Nei giorni: **9 novembre, 14 dicembre 2019**

18 gennaio, 8 febbraio, 14 marzo, 18 aprile 2020



consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio".

Abbiamo chiesto alle comunità di vita contemplativa della diocesi di accompagnarci con la loro preghiera e a loro affideremo le intenzioni delle persone che vi parteciperanno, creando una invisibile, ma reale comunione spirituale.

E una proposta che invita a riscoprire la bellezza e la forza della nostra fede che si esprime in una preghiera umile e fiduciosa al Signore; un segno di cura da parte della chiesa, ma anche una provocazione per ricordarci come la preghiera sia una delle forme con cui possiamo esercitare la nostra carità nei confronti dei fratelli e delle sorelle. Se infatti non sempre siamo in grado di "fare qualcosa per loro" sempre possiamo pregare per loro, chiedendo che sia Dio a operare nella loro vita.

Ha sempre colpito la scelta dei preti internati nel campo di concentramento di Dachau, luogo simbolo della forza devastante del male. Sulla portina del tabernacolo costruita con latte di fortuna avevano inciso la frase del Vangelo: "io sono con voi tutti i giorni".

Questi incontri non promettono né facili guarigioni né esperienze straordinarie, né si vogliono sostituire a tutte le possibili e necessarie forme di cura medica o psicologica, ma vogliono offrire ciò che di più straordinario i discepoli di Gesù possano condividere: la certezza che Lui è il fedele amante delle loro storie e rimane con loro sempre.

don Alberto Monaci

UN TOCCANTE AD-DIO

■ Rubrica a cura di Anna Zenoni

“Se mi capitasse un giorno di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia si ricordasse che la mia vita era ‘donata’ a Dio e a questo paese”.

È la notte del 1° dicembre 1993 e la mano che con tranquilla fermezza sta vergando queste righe nel monastero trappista di Tibhirine, a circa 90 km. a sud di Algeri, non lascia sul foglio la minima sbavatura. Il silenzio è profondo; dovrebbe essere la voce notturna più affascinante dell’Africa e invece porta con sé una pesante carica di inquietudine. Le ore del giorno infatti sono state lacerate dal perentorio ultimatum lanciato dal GIA, il sedicente Gruppo armato islamico, che nella guerra civile algerina degli anni ’90 opera con azioni terroristiche. Il GIA ha intimato a tutti gli stranieri, anche residenti pacificamente in Algeria da anni, di andarsene.

Frère (fratello) Christian de Chergé, priore di questo monastero legato all’Abbazia di Nostra Signora dell’Atlante, ha immediatamente percepito la gravità della situazione e immediatamente ha deciso di rispondere con un testamento spirituale. Lo fa per Dio, prima di tutto, a cui da anni si è consacrato, e per se stesso; ma insieme per la sua famiglia, per i confratelli, gli amici e per quel popolo algerino di religione islamica a cui silenziosamente ha dedicato la sua vocazione e che ama con intensità evangelica. Domani consulterà i confratelli sul da farsi; ma egli in cuor suo ha già deciso per sé. Anzi, ha già deciso per il Vangelo: che gli ha parlato della bellezza ineguagliabile di un’amicizia senza pregiudizi, donata e fedele fino alla morte.

A Tibhirine incominciano le consultazioni fra gli otto monaci cistercensi presenti, tutti di origine francese; ma anche dopo un’irruzione armata di guerriglieri nel monastero alla fine di dicembre, risoltasi per fortuna senza drammi, tutti decidono di restare. Insieme affronteranno il martirio, se inevitabile, ma non possono tradire la loro scelta: testimoniare nel silenzio, nella preghiera, nell’amicizia la “fraternità universale dei cristiani”. Anche quando le fedi sono diverse, l’umanità grida che il Padre è uno solo. Si rinuncia così all’evangelizzazione verbale,

ma si testimonia l’amore di Cristo ai fratelli più bisognosi, a quelli ammalati (un monaco è medico), ai più fragili; si creano rapporti di amicizia, di collaborazione quotidiana, di dialogo con gli algerini, pur non rinunciando in alcun modo al contenuto della propria fede.

Frère Christian, nato a Colmar in Francia nel 1937, ha sviluppato istintivamente questo amore fin da bambino, quando con il padre, generale francese, aveva trascorso tre anni in Algeria; e quando Dio lo aveva chiamato al suo servizio come sacerdote e poi monaco trappista, aveva desiderato tornare in questa terra (1971), per essere “una presenza di oranti in mezzo ad altri oranti”. È questa la sua carica profetica: un modo nuovo di evangelizzazione,

basato sulla condivisione, sul rispetto delle culture diverse, sulla testimonianza, là dove l’annuncio chiede alla parola di tacere. Attraverso studi anche a Roma, Frère Christian ha acquisito una conoscenza profonda dell’Islam, tanto da fondare nel monastero, eletto priore, il gruppo “Vincolo di pace”, per un confronto e un dialogo islamico-cristiano sui valori comuni. “L’Algeria e l’Islam, per me, sono un corpo e un’anima. L’ho proclamato abba-

stanza, credo in base a quanto ne ho concretamente ricevuto, ritrovandovi così spesso il filo conduttore del Vangelo, imparato sulle ginocchia di mia madre, la mia primissima Chiesa, proprio in Algeria, e, già allora, nel rispetto dei credenti musulmani”.

Nella notte fra il 26 e il 27 marzo 1996 F. Christian viene rapito dal GIA nel monastero insieme ad altri sei monaci. Inutili le trattative: le teste, prive dei corpi mai rintracciati, sono ritrovate il 30 maggio ai bordi di una strada. Facciamo silenzio. Lasciamo parlare invece l’ultima parte del sublime, presago testamento di F. Christian. “Di questa vita perduta, totalmente mia e totalmente loro, io rendo grazie a Dio... In questo grazie includo certamente voi, amici di ieri e di oggi, e voi, amici di qui, accanto a mia madre e a mio padre, ai miei fratelli e sorelle... E anche te, amico dell’ultimo minuto, che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio questo grazie e questo ad-Dio profilatosi con te. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in Paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, di tutti e due. Amen! Inch’Allah!”.



I monaci di Tibhirine e il guardiano del monastero.



SALUTE MENTALE: PROGETTO E TEATRO

Sabato 23 novembre 2019 alle 20.45, presso la Sala Gamma in via Santa Margherita a Torre Boldone, il "Teatro delle Persone" presenterà "Un sogno d'azzardo"; tragicommedia musicale in due atti con la regia di Stefano Taglietti. L'ingresso è libero. L'occasione è propizia per conoscere e sostenere un progetto e quanti operano nell'ambito della 'salute mentale'.

IL TEATRO DELLE PERSONE

"Il teatro delle Persone" è un laboratorio teatrale - musicale, una delle tante attività riabilitative promosse dal Centro Diurno *Day care* del Dipartimento di Salute Mentale e delle Dipendenze della Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Il laboratorio offre uno spazio nel quale si può "far finta di..." in modo ludico, essere "altri" in una realtà "altra" protetta, rassicurante e contenitiva. Far parte del gruppo "Il Teatro delle Persone" significa accettare l'etica del non giudizio e della valorizzazione degli elementi portati da ciascuno.

IL PROGETTO "1CAFFÈX2"

Lo spettacolo si colloca tra gli eventi di sensibilizzazione, raccolta fondi e lotta allo stigma nell'area della Salute Mentale, del progetto "1caffèX2", ideato dal Tavolo Salute Mentale, Ambito 1 di Bergamo (A.S.S.T. Papa Giovanni XXIII, A.T.S., Provincia di Bergamo, Comuni di Bergamo, Gorle, Orio al Serio, Ponteranica, Sorisole e Torre Boldone, Nuovo Albergo Popolare, Associazione di familiari, utenti e volontari per la Salute Mentale "Piccoli Passi Per...", SERD, Caritas, Cooperative Sociali) e sostenuto anche dalla Fondazione della Comunità Bergamasca. La campagna di sensibilizzazione "1caffèX2" è centrata sulla rivalutazione della positività di un rapporto interpersonale in cui la persona con sofferenza psichica venga "riconosciuta" e accolta nella comunità con le sue fragilità e le sue risorse. Il progetto ha un'altra importante finalità: con gli adeguati supporti, raccogliere fondi per sostenere percorsi di autonomia, mettendo sempre al centro il valore della Persona. Con i fondi raccolti finora si è potuto già dare sostegno al percorso legato alla "casa" di numerosi pazienti.

L'ASSOCIAZIONE
PICCOLI PASSI PER...

Ente capofila del progetto è l'Associazione *Piccoli Passi Per...* Attiva nell'area della salute mentale, nasce da un piccolo gruppo di familiari di persone con disagio psichico che, attraverso l'esperienza dell'auto-mutuo aiuto, scoprivano il valore dello "stare insieme" per sostenersi reciprocamente, scegliendo poi di assumere come familiari un ruolo attivo per favorire una migliore qualità di vita delle persone con sofferenza psichica, tutelarne i diritti di cittadinanza, sostenere la famiglia, incentivare la

cultura dell'accoglienza e della solidarietà. Era il 1996; oggi *Piccoli Passi Per...* conta oltre cento soci, familiari, volontari, utenti e sostenitori, ed opera nel territorio di Bergamo con attività divenute via via più ampie e diversificate.

Rimane asse portante l'attenzione alla famiglia, in cui la malattia irrompe a sconvolgere equilibri, certezze, aspettative... che trova nell'Associazione accompagnamento, progetti di sostegno/sollievo e, sempre fondamentale, l'*auto-mutuo-aiuto*: luogo di accoglienza delle emozioni, dello scambio di conoscenze, esperienze, affetti.

Per le persone con disagio psichico *Piccoli Passi Per...* porta avanti numerosi attività e progetti per favorirne l'autonomia e l'inclusione sociale: dai laboratori espressivi al teatro, dalla 'casa' alla vacanza. Progetti 'in rete' con i servizi sanitari e sociali, col privato no-profit e tante realtà del territorio nell'ottica del *fare assieme* nel rispetto e valorizzazione del "sapere" di ciascuno. Come appunto il progetto "1caffèX2" che rientra a pieno titolo nella *mission* dell'associazione: valorizzare la "persona" al di là delle sue problematiche e sensibilizzare la comunità all'accoglienza e alla prossimità, superando stigma e pregiudizi. Magari cominciando a prendere un caffè insieme... Da sempre *Piccoli Passi Per...* ha la propria sede nel Comune di Torre Boldone, nel cui territorio ha costruito nel tempo varie collaborazioni, tra le altre con cittadini che operano come volontari nell'associazione, una presenza rara e particolarmente preziosa nell'ambito della psichiatria.

Per informazioni: *Piccoli Passi Per...*
via Bruciata, 13 - Torre Boldone (BG)
tel. 035.343689

piccolipassiper@libero.it - www.piccolipassiper.it

LO SPETTACOLO

Lo spettacolo "Un sogno d'azzardo" narra la storia di un giocatore d'azzardo e delle sue avventure in giro per il mondo per cercare di ritrovare se stesso e recuperare la sua storia personale, familiare e sociale. Durante lo spettacolo ci saranno momenti comici, altri suggestivi e toccanti, ci saranno molte parti cantate, pochi recitati ed alcune coreografie semplici ma d'effetto.

Camilla Morelli
Presidente *Piccoli Passi Per...*
in collaborazione con Federica Fornoni, educatrice

LA NOTTE CHE SI ILLUMINA

Come ormai da tradizione il sabato che precede il Natale, quest'anno il 21 dicembre, ci concediamo una serata che rallegra dolcemente piccoli e grandi. Un modo per preparare la grande festa del Signore, stavolta con un misto di fiaba, canto, racconto, fisarmonica. Si chiede un modesto contributo di ingresso di euro 5, con prenotazione in oratorio e ufficio parrocchiale.

UN PAIO D'ANGELI

Una fiaba musicale per voce narrante, coro e fisarmonica su testi di Alessandro Bottelli e musiche di Guido Donati. La fiaba ha un effetto narrativo che recupera elementi avventurosi, di suspense e di mistero che fanno parte dell'immaginario infantile. Due angeli escono dalla loro nuvoletta per un incontro un po' speciale che riserva per loro una missione da compiere.

TRA LE NUVOLE E LE CIME

In scena il gruppo vocale 'I polifonici delle Alpi', il fisarmonicista Madio Marengo e l'attrice Federica Cavalli per un pubblico di appassionati a vari generi musicali e di curiosi della parola recitata. E' prevista una serie di brani tratti dalla tradizione alpina di Bepi De Marzi, autore di ben note canzoni che verranno punteggiati da incursioni della fisarmonica sola con brani della tradizione natalizia.



TRA IL GIOCOSO E IL FANTASIOSO

Con l'apparizione di dodici animali in forma di brevi, spiritose poesie per sorridere della vita, interpretate dal coro dei Polifonici delle Alpi.

21

30° CENTRO DIURNO ANZIANI



INAUGURAZIONE SEDE DEL CERCHIETTO



I GIORNI DI SAN MARTINO

a cura di Luciano Tintori, Matteo Vanoncini e Claudio Casali



S. Messa a s. Martino vecchio.



S. Messa di s. Martino.





Fiera della Solidarietà.



60^a ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE



Avvento 2019

"Il mantello consegnato"



MARTEDÌ 3 DICEMBRE

Rorate: percorso di formazione

LA CONSEGNA DEL MANTELLO DELLA FEDE IN FAMIGLIA

con don Marco d'Agostino

MARTEDÌ 10 DICEMBRE

Rorate: percorso di formazione

LA CONSEGNA DEL MANTELLO DELLA FEDE OGGI

con Paolo Curtaz



SABATO 21 DICEMBRE

La notte che si illumina

Tra coro, fisarmonica e fiaba:

"SE UNA NOTTE D'INVERNO UN PAIO D'ANGELI..."

PREVENDITA IN SACRESTIA E SEGRETERIA € 5,00

GLI INCONTRI SI TERRANO IN SALA GAMMA ALLE ORE 20.45



PARROCCHIA SAN MARTINO VESCOVO - TORRE BOLDONE

